



Timothy Radcliffe

«La fede? Un viaggio che non finisce mai»

Al santuario Conforti il famoso autore e teologo domenicano ha presentato il suo nuovo libro «Alla radice la Libertà»

■ «La fede? E' una ricerca e un viaggio che non finiscono mai, l'esatto opposto delle certezze semplici offerte da tutte le forme di fondamentalismo»: è chiaro Timothy Radcliffe, teologo domenicano, tra i più letti autori di spiritualità del nostro tempo. Venerdì sera al santuario Conforti, presentando il suo libro «Alla radice la Libertà. I paradossi del cristianesimo» (edito da Emi), l'autore ha parlato dei fedeli del mondo arabo e del Medio Oriente che, attraverso la loro testimonianza «possono insegnarci a conservare la speranza in questi tempi di crisi globale». Il primo modo di esprimere la speranza è la preghiera. «Ho visitato Baghdad nel 1998, quando era stata imposta a tutto il Paese, da parte degli alleati anglo-americani, una "no fly zone" - ha raccontato Radcliffe - Ho passato una notte in bianco dopo aver appreso che ci si aspettava un raid di bombardamenti da parte gli



APPLAUDITO Radcliffe.

Stati Uniti e della Gran Bretagna. A colazione, l'indomani, ho domandato a Fratell Youssef Mirkis, che ora è l'arcivescovo di Kirkouk, se fosse preoccupato all'idea di essere ucciso. Mi ha risposto: "Se tu vivi con la morte da molto tempo, non ti preoccupi all'idea di morire. La sola questione da sapere è se tu credi alla resurrezione!". Quando si vive in maniera permanente sotto una minaccia di morte,

le piccole preoccupazioni che dominano così spesso la vita si afflosciano in fretta». In tutto il Medio Oriente, nelle città in rovina e nei campi profughi, ci sono cristiani che insegnano. «In una zona di guerra come è Baghdad, le suore domenicane dirigono due scuole che sono aperte a ragazzi di tutte le religioni - ha sottolineato il teologo -. Insegnare nei campi profughi in Iraq o in Siria, nelle baraccopoli urbane piene di spazzatura o in un'università, è un'espressione della nostra speranza che in una maniera o in un'altra, tutto avrà un senso, anche se ora non abbiamo che una minuscola percezione del modo in cui questo avverrà. Questo ci prepara per la rivelazione ultima, quando noi vedremo Dio faccia a faccia». Fondamentale guardare in faccia alla complessità dei problemi. Anche all'interno della Chiesa succede, secondo Radcliffe, che si batta in ritirata di fronte alla complessità. «Gli slogan rimpiazzano la riflessione, e quelli con i quali non si è d'accordo vengono trattati come venditori di fumo».

L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA